

# freelart

spazio d'estro libero



Gentile lettore ben trovato.

Questa settimana (scrivo di lunedì) desidero rendere omaggio a due grandi artisti di diversa età e di diversa artisticità (mi si passi il termine).

Uno, Francesco di Giacomo, voce del Banco del Mutuo Soccorso, deceduto a 66 anni per un tragico incidente stradale in quel di Zagarolo.

L'altra, Carla Accardi, pittrice trapanese, tra i più importanti della nostra contemporaneità artistica, deceduta a Roma, dove viveva ormai da moltissimi anni, all'età di 89 anni.

Entrambi pionieri, l'una dell'astrattismo, l'altro nell'uso della voce. Il gran faccione barbuto, le bretelle, un sorriso costante stampato in faccia era l'anima del gruppo più psichedelico degli anni del rock italiano, negli anni '70. L'altra geniale e formale, emigrata da Trapani nel lontano dopoguerra, è stata tra i fondatori del gruppo 71, cioè l'avanguardia della via italiana all'arte astratta. Lì, nel suo studio di Via del Babbuino, a Roma, dove è rimasta fino al giorno in cui si è accomiatata dalla vita. Lasciando segni indelebili.

L'arte vocale e l'arte pittorica, Francesco e Carla, entrambi appassionati. Schivi e poco mondani, conducevano le loro serie vite immersi nelle rispettive arti, come veri e propri amanti, totalmente dedicati. Ed i risultati raggiunti da entrambi ne hanno fatto delle vere e proprie icone.

La "nostra" Accardi è stata anche pioniera femminista, impegnata nel gruppo Rivolta Femmi-

nile e dal 96 membro dell'Accademia di Brera. Francesco, uomo intelligente e generoso, ironico e testardo che sfidava il tempo e le mode e che, proprio per ciò, ancora oggi si dichiarava "fiero ultra comunista". Con Pfm, Area, Orme, il Banco è stata la formazione più nota anche in Europa. In quel gruppo di Giacomo arriva nel '71 e l'anno dopo esce il "salvadanaio", che nessuno di noi amante del rock e della buona musica non può non ricordare. R.I.P., metamorfosi, in volo... come dimenticare quei pezzi e quella voce inconfondibile di quel grasso e barbuto cantante dalla voce tenorile. Quello è stato il ROCK italiano. E Francesco Di Giacomo né è stato pietra miliare.

Carla e Francesco, lavoratori dell'arte, seri e appassionati, ci mancheranno non poco, per la loro ricerca costante e innovatrice ancora oggi. L'arte ha bisogno di dedizione, passione, costante attenzione. E loro lo sono stati.

Infine:

*Non mi svegliate ve ne prego ma lasciate che io dorma questo sonno, sia tranquillo da bambino sia che puzzi del russare da ubriaco.*

*Perché volete disturbarmi se io forse sto sognando un viaggio alato sopra un carro senza ruote trascinato dai cavalli del maestrale, nel maestrale... in volo.*

*Non mi svegliate ve ne prego ma lasciate che io dorma questo sonno, c'è ancora tempo per il giorno quando gli occhi si imbevono di pianto, i miei occhi... di pianto.*

*Non mi rompete!*

*Giorgio Geraci, classe 53, palermitano, psicoterapeuta gruppoanalista, pubblicitista. Responsabile del Centro Diurno Tempo di Volare. Ama la pittura, la musica, la fotografia ed il proprio lavoro.*

